



PROTEZIONE CASSETTE DI SICUREZZA

IL PROBLEMA DELLE CASSETTE DI SICUREZZA

Gli ultimi 5 anni hanno visto un incremento di furti presso le banche.

Oltre ad essere aumentate in numero, è cresciuta anche l'entità dei bottini. Infatti, l'ultimo quinquennio è stato caratterizzato da un maggior numero di accessi ai caveau e di furti a cassette di sicurezza.

Ciò, oltre al danno economico, comporta un importante danno di immagine per la Banca.

È quindi fondamentale definire degli approcci adeguati e specifici per la protezione delle cassette di sicurezza.



LOCALI ADIBITI ALLA CUSTODIA DELLE CASSETTE DI SICUREZZA

Le cassette di sicurezza sono normalmente custodite presso i caveau. Si tratta, quindi, di locali sotterranei corazzati, protetti da spessi muri e dotati di sistemi antintrusione e di telesorveglianza, porte di spessore significativo e in metallo resistente, serrature con chiavi a doppia mappa spesso raddoppiate.

I sistemi antintrusione prevedono sensori di diversa tipologia:

- Sensori sismici/microfonici per rilevare attacchi alle pareti
- Sensori di movimento/volumetrici per rilevare presenze all'interno dei locali
- Sensori magnetici per l'apertura delle porte di accesso
- Barriere per rilevare l'ingresso in una specifica area

IL PROBLEMA DELLE CASSETTE DI SICUREZZA

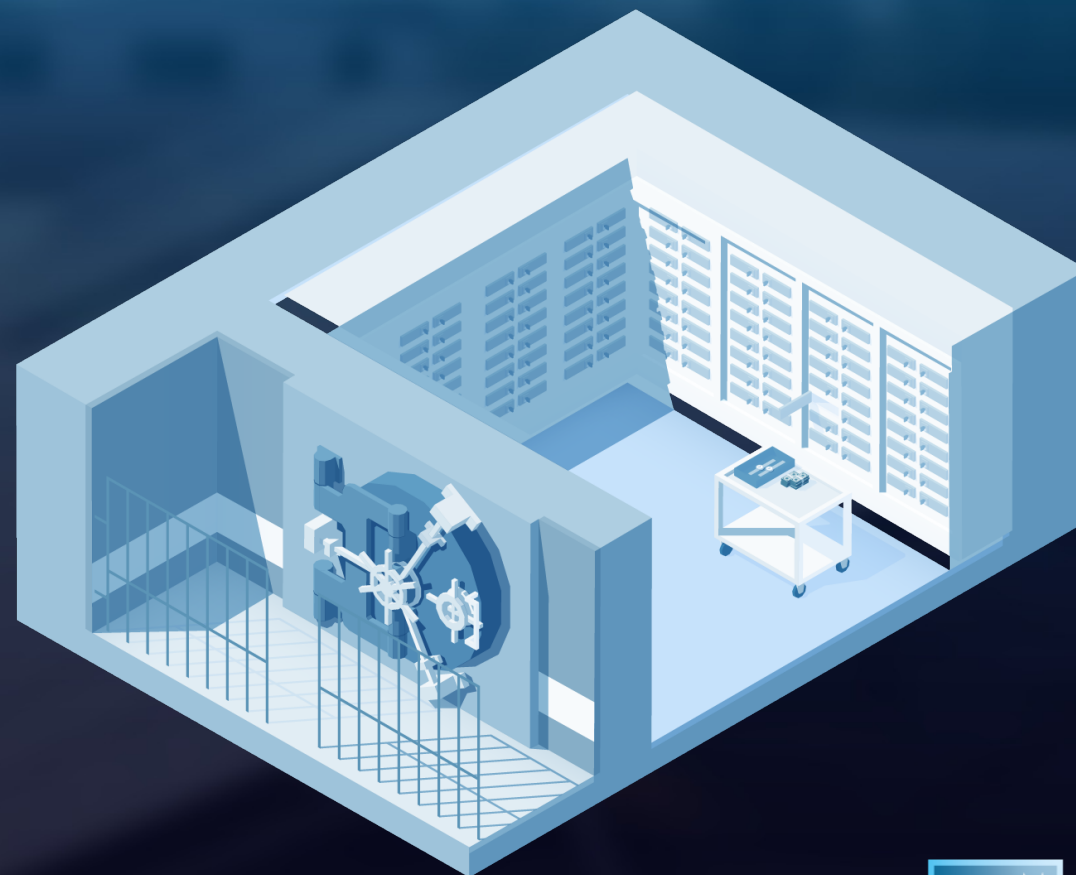
Per proteggere i locali sottoposti adibiti alla conservazione delle cassette di sicurezza, bisogna considerare due vulnerabilità:

UBICAZIONE:

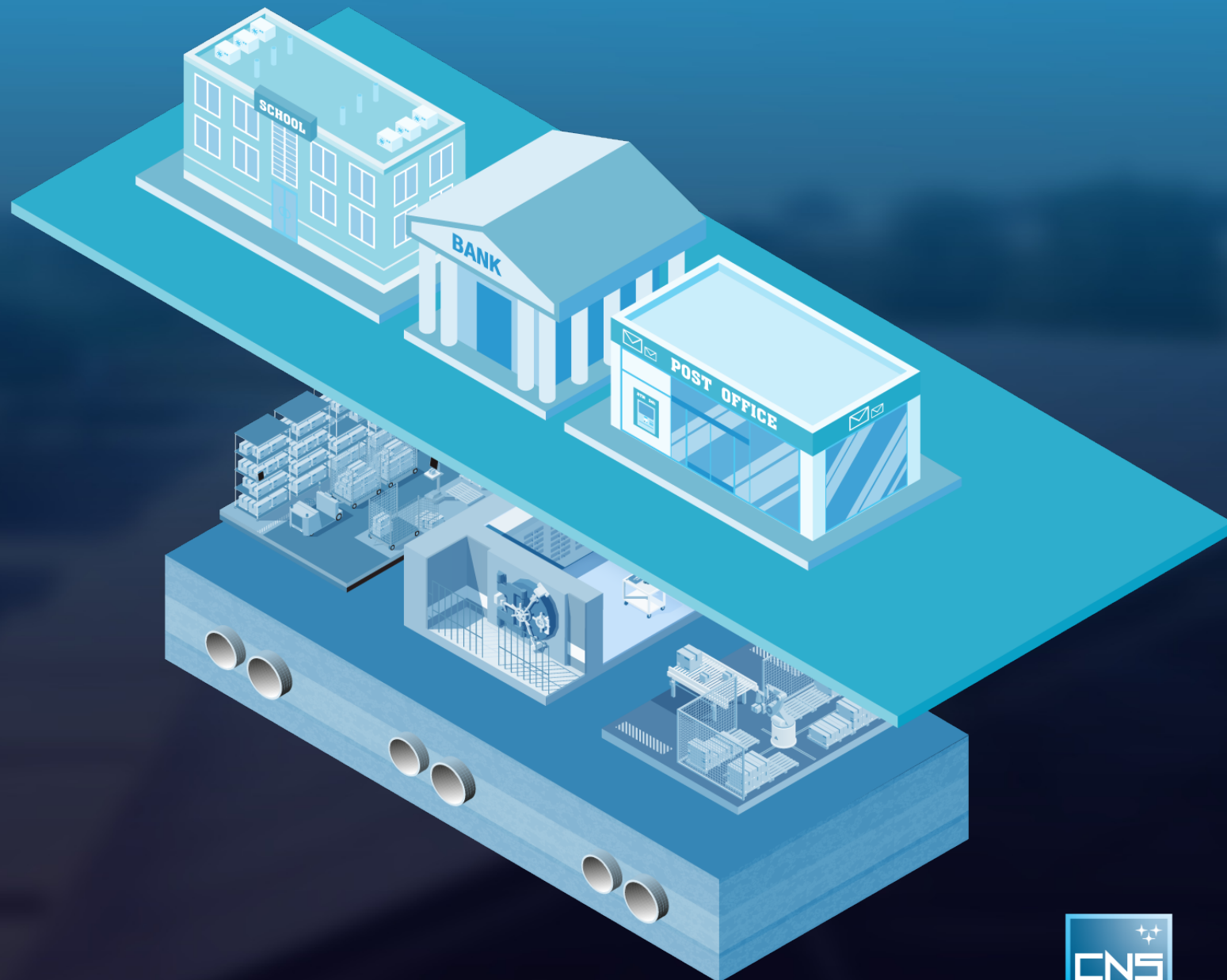
I caveau sono situati in aree confinanti con altri locali non della banca (sia ai lati – ad es. garage, sia al di sotto – sottosuolo)

TIPOLOGIA DI IMPIANTI:

Anche a causa della precedente vulnerabilità, è spesso fin troppo facile accedere ai cavi del sistema antintrusione



PROBLEMA 1: Ubicazione delle cassette di sicurezza



SOLUZIONE PROCEDURALE

Nella protezione dei locali sottoposti adibiti alla conservazione delle cassette di sicurezza, gioca un ruolo importante l'ispezione preventiva sistematica delle **condotte fognarie**.

CNS in collaborazione e con l'ausilio del personale del servizio fognario comunale, esegue ispezioni programmate con cadenza quindicinale per monitorare l'integrità dei cunicoli fognari.

Identificare nel sottosuolo eventuali **attività preparatorie** all'evento è utile a determinare con largo anticipo il tentativo di attacco dal perimetro, poiché la condizione di allarme del sensore perimetrale potrebbe essere interpretata come **falso positivo o, addirittura, non rilevata**, considerando la disponibilità di tempo.

Una **mappatura dei canali fognari**, con evidenza delle eventuali difformità e variazioni alle pareti dei canali, da definire dal confronto documentale (video e foto) con la precedente ispezione, riescono a sventare il tentativo criminale sul nascere.

Altro elemento degno di nota è il **forte deterrente che esercita l'ispezione preventiva**, scoraggiando i tentativi di attacco dal sottosuolo e rimarcando agli occhi del malintenzionato la continua attenzione alla sicurezza del sito monitorato, poiché la fase preparatoria di un evento criminale di tale portata è sempre accompagnata da un attento sopralluogo al quale difficilmente sfuggirebbe un'attività preventiva di sicurezza così evidente.

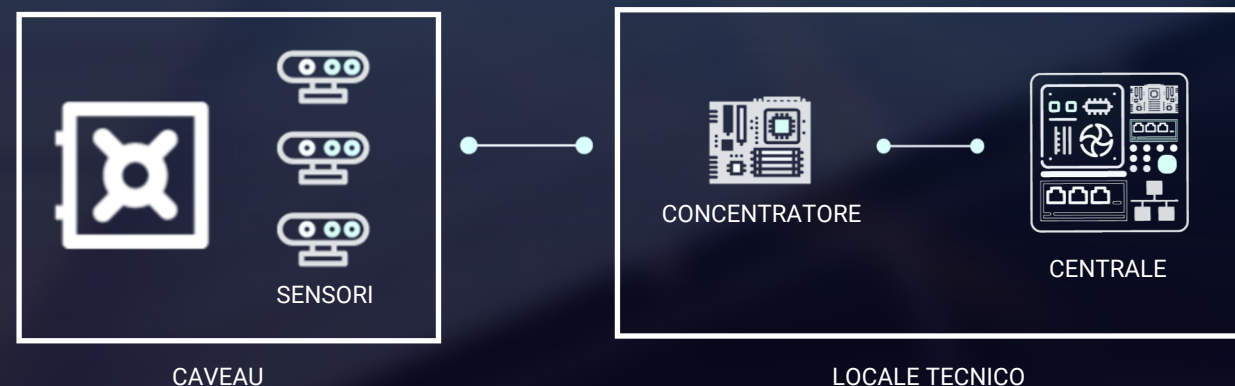
PROBLEMA 2: Impianti per la protezione delle cassette di sicurezza

Tutti gli attacchi ad oggi noti associati con cassette di sicurezza o con caveau sono stati eseguiti sabotando la comunicazione tra il sensore e il concentratore associato.

I sensori sono installati nel caveau mentre il concentratore è installato esternamente alla struttura del caveau, se non addirittura nel locale tecnico vicino alla centrale di allarme.

Sul sensore vengono applicate delle resistenze per assicurare il bilanciamento (riconoscimento selettivo di taglio, corto, allarme, manomissione, guasto e riposo). Il concentratore raccoglie le informazioni dai sensori e le trasmette alla centrale tramite cavo seriale.

Ad oggi, permanendo la distanza fisica tra sensore e concentratore, è piuttosto agevole individuare il tragitto del cavo di allarme dal sensore al concentratore, in una area dell'agenzia bancaria poco frequentata ed apportare delle manomissioni.



SOLUZIONE CON TECNOLOGIE INNOVATIVE

Occorre, innanzitutto, avvicinare i sensori al concentratore, installando entrambi nello stesso ambiente.

Si realizza in tal modo un **sistema di protezione dedicato** al caveau con tutti i dispositivi vicini e meno soggetti a manomissioni.

Inoltre, si protegge la **comunicazione tra sensore e concentratore**. Utilizzando approcci tipici della cyber security, **CNS** è in grado di proteggere la comunicazione sensore-concentratore attraverso autenticazione e crittografia, in modo da poter rilevare eventuali manomissioni sui cavi.

Similmente, è necessario sia protetta la **comunicazione concentratore-centrale di allarme**.

I concentratori **CNS-IOD** utilizzano tecniche avanzate di autenticazione e crittografia (con chiavi fino a 256 bit) rendendo la comunicazione realmente sicura.



SOLUZIONE CON TECNOLOGIE INNOVATIVE

L'approccio del tutto innovativo introdotto da CNS nel 2020 consiste nell'utilizzare per ambienti particolarmente critici nuove tecnologie alternative o complementari a quelle attualmente in uso.

In particolare, **sistemi di protezione IoT** possono essere facilmente affiancati a quelli cablati tradizionali offrendo non solo una protezione aggiuntiva, ma anche l'utilizzo di una tecnologia nuova, inattesa e non nota che è caratterizzata da impossibilità di attacchi tradizionali per sistemi cablati (ad es. manomissioni dei cavi) ed elevata robustezza rispetto agli attacchi tipici per sistemi wireless (ad es. jammer).





CNS - Società Consortile a r.l.

Centro Direzionale di Napoli - is. C/2

80143 Napoli

Tel 081 505 07 53

Fax 081 505 07 17

info@consorziosicurezza.com

www.consorziosicurezza.com